

Cartabellotta: «Così servizi a rischio o maggiori imposte anche per le Regioni più virtuose»
E nel 2027 il finanziamento pubblico per il settore toccherà il minimo storico, rispetto al Pil

Gimbe: «Manovra scarsa Servono altri 19 miliardi»

VENEZIA

Diciannove miliardi in Manovra, ma diciannove miliardi di tagli. Diciannove miliardi in meno, rispetto alle risorse attese dall'intero mondo della sanità, da qui al 2030, per finanziare le misure previste dalla stessa Manovra. E a farne i conti potrebbero essere anche le Regioni più virtuose, che potrebbero essere costrette a tagliare i servizi oppure ad aumentare le imposte, per rispondere a questa sfobiciata.

È la denuncia scandita dalla fondazione **Gimbe**, che butta la palla al 2027, facendo notare come, quell'anno, in base a quanto deciso in questi giorni dal governo Meloni, il finanziamento pubblico per il settore dovrebbe scendere al 5,9% del Pil, vale a dire il minimo storico.

«Siamo molto lontani dalle necessità della sanità pubblica» sostiene **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe**, «Le risorse stanziare non bastano a risollevare un Servizio sanitario nazionale in grave affanno. E sono ampiamente insufficienti

a finanziare tutte le misure previste dalla Manovra. Mancano all'appello priorità rilevanti per la tenuta della sanità pubblica».

Il valore del Fondo sanitario nazionale, quest'anno pari a 134 miliardi, sarà portato nel 2025 a 135,2 miliardi e l'anno ancora successivo a 135,5. «Ma emerge chiaramente la riduzione degli investimenti per la sanità, rispetto alla ricchezza prodotta dal Paese – fa presente Cartabellotta – Segno che il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale e la tutela della salute non sono una priorità nemmeno per l'attuale governo».

E infatti, in termini di Pil, questo è destinato a scendere dal 6,12% del 2024 al 6,05% del 2025 e 2026. Per poi precipitare al 5,9% nel 2027 (minimo storico) e calare ulteriormente: 5,8% nel 2028 e 5,7% nel 2029.

«Un trend che riflette il continuo disinvestimento dalla sanità pubblica, avviato nel 2012 e perpetrato da tutti i governi», continua il numero uno di **Gimbe**, «L'aumento progressivo del Fondo sanitario nazionale in valore assoluto, sempre più sbandierato come un grande traguardo, è in realtà una mera illusione:

perché la quota di Pil destinata alla sanità cala inesorabilmente, fatta eccezione per gli anni della pandemia, quando i finanziamenti straordinari per la gestione dell'emergenza e il calo del Pil nel 2020 hanno mascherato il problema. E con la Manovra 2025 si scende addirittura sotto la soglia psicologica del 6%, toccando il minimo storico».

Il disinvestimento nella sanità pubblica, tra l'altro, si lega a doppio filo al tema della mancanza di professionisti, dato che le aziende sanitarie sono costrette a rispettare regole strettissime, per l'assunzione del personale. In sostanza, non possono superare i cosiddetti «tetti di spesa»: i limiti economici di spesa fissati ogni anno per le singole aziende sanitarie, costrette quindi a rimanere al di sotto di queste cifre, per la stipulazione dei contratti con i rispettivi dipendenti.

Queste cifre sono state aumentate, negli anni, proprio per cercare di far fronte a questa difficoltà. Ma è chiaro che il disinvestimento dell'esecutivo dalla sanità pubblica costringerà anche a una serrata dei rubinetti, sotto questo punto di vista.

«Calcolatrice alla mano –



Peso: 40%

**Nel 2025 il valore
del Fondo sanitario
verrà aumentato
di un miliardo di euro**

la chiosa di Cartabellotta – le misure previste dalla Manovra per il periodo 2025-2030 hanno un impatto complessivo di oltre 29 miliardi di euro, mentre le risorse stanziare ammontano a circa 10,2 miliardi di euro. Con un divario che sfiora i 19 miliardi e un Sistema sanitario nazionale già in grave affanno, è ov-

vio che anche le Regioni più virtuose faticeranno a implementare le misure disposte dalla Manovra e dovranno tagliare i servizi o aumentare le imposte regionali». —

L.B.

«Il Sistema sanitario è in grande affanno e le risorse stanziare certo non lo aiutano»



Per Gimbe troppi tagli alla sanità pubblica nella Manovra del governo Meloni



Peso: 40%